

## EVENTO/CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

**■ LANGHIRANO** Una passeggiata nel verde, tra colline e vigneti, costellata di opere d'arte. Un percorso delle emozioni che ci porta dentro la nostra storia e racconta il presente. È il «Sentiero d'Arte», che analizza Langhirano e Torrechiera, è qualcosa che non c'è o non c'è, che merita di essere visto. È vissuto in prima persona.

L'inaugurazione - sabato alle 18,30 in piazza Leoni a Torrechiera - inaugurerà l'apertura degli eventi estivi di Parma 2020 - si sviluppa nella zona collinare. Collega i principali luoghi che caratterizzano l'area e si snoda su un doppio asse storico-paesaggistico del territorio Nord-Sud, lungo il Canale di San Michele, l'Ed-Case, dalla Badia Santa Maria della Neve al Castello di Torrechiera.

La parte pedonale del «Sentiero d'Arte» si sviluppa lungo il quattrocentesco canale San Michele, corso d'acqua che attraversa prati e colline, boschetti e vigneti, in un ambiente naturale rimasto immutato nei secoli.

«Con la finalità di salvaguardare la bellezza e la specificità del territorio - sottolinea il presidente del consorzio, l'associazione culturale Sentiero d'Arte Torrechiera-Langhirano Onv presieduta da Carlo Gallici - di rafforzare il rapporto tra cultura, salute, ambiente ed economia, il bene sociale è di rilievo e frequentato dai giovani. Il progetto è stato realizzato grazie a una partnership pubblico-privata. Sotto l'egida dell'amministrazione comunale di Langhirano, hanno partecipato numerose aziende locali, associazioni di volontariato, la scuola superiore Emilia Gadda, l'Università di Parma».

La prima tappa del percorso è



## SENTIERO D'ARTE

## Magica passeggiata nel verde e tra le opere: riparte Parma 2020

Lungo il canale San Michele, tra i campi e i vigneti, passando per il Castello Appuntamento sabato per l'inaugurazione alle 18,30 in piazza Leoni a Torrechiera

la Badia benedettina di Santa Maria della Neve, gioiello architettonico fatto costruire da Pier Maria Bossi, che conserva luoghi di interesse religioso e artistico, come la chiosata dagli affreschi barocchi, il chiostro rinascimentale, il refettorio e il belvedere settecentesco. L'offerta culturale del monastero è stata ampliata grazie al restauro delle antiche cantine sotterranee.

La parte pedonale del sentie-

ro si sviluppa in un paesaggio rimasto intatto nel tempo, che è stato fonte di ispirazione per la creazione artistica e per interventi di valorizzazione ambientale a miglioramento dell'impronta ecologica dell'area. È stata rafforzata la presenza di esseri autoctoni ed è iniziata un'opera di piantumazione che proseguirà negli anni a venire. Dieci opere di artisti contemporanei (Danilo Casasco, Graziano Pomgini, Candida Ferrari,

Alberto Vettori, Mirca Carroli, Alberto Tassinari, Lorella Salvagni, Oscar Accardi, Giovanni Sola) si susseguono lungo il Canale e, nel rispetto della particolare situazione ambientale, ne interpretano luci atmosferiche.

Il percorso tocca tutti i temi che caratterizzano il territorio. Dal sacro alla storia, dalla bellezza del paesaggio a quella dell'arte fino al lavoro, il mondo produttivo che ha reso famoso nel mondo il paese di

Langhirano. La rammenta attraverso le vigne da cui si origina il vino del colla. I campi coltivati di pomodoro e sbocca nella «capitale del prosciutto» dove saranno accessibili alcuni siti produttivi dei re dei sovrani italiani, il Museo del Prosciutto e alcune fabbriche del indotto.

Sulla via sono collocati strumenti tecnologici e di realtà aumentata che portano l'utente a uscire dai suoi limiti fisici. È disponibile infatti

un'applicazione - realizzata con il contributo di Fondazione Cariparma - dedicata che consente ai visitatori di approfondire le tematiche. Si analizzano il coinvolgimento dell'istituto Gadda, la scuola superiore del territorio, che ha seguito la progettazione dell'intero percorso ed è attualmente impegnato, insieme all'Università di Parma, in attività di ricerca e studio.

di redazione

È un progetto nato da un gruppo, prima inteso e che si è poi dilatato comprendendo persone che, al di là delle singole professioni, conoscenze e competenze in vari settori, si sono riconosciute in una idea comune, data maturata con cura e fatica, nell'arco di quasi tre anni.

Si sentiva il bisogno, troppo tempo trascorso, di coinvolgere tutta la comunità.

In una nuova storia, che aveva il suo inizio nei caratteri salienti e ancora ben individuabili, del luogo: le prime laghi, lemità e ben curate, anche se private del fiore e dei suoi davanti e scolatori, di varie carriere e dei saliti e gelati nudi che erano estetica pura, in prime colline circostanti, quasi manomani tornere a volte l'arredare e assaporare, a volte l'impad e assaporare nella sua ridotta di anni che da nero al giorno al bianco formano una trascorsa modello e reale un paesaggio, insomma, tra i più belli e poetici prima di uscire all'Appennino.

Oggettivo della propria identità, frutto di una storia antica e di un Rinascimento di penne e risorgimenti artigianali e imprenditoriali, cresciuti fino ad imporsi, dopo tante idee passate al vento, questa del Sentiero d'Arte su cui lavorare ci è servito la più grande contraddizione: quella la nostra opera, per la metafora che il sentiero porta con sé, ma anche di attenzione alla riproposizione di un ambiente di immutato fascino, ma ritenuto marginale e solo funzionale alle attività agricole.

Il tracciato del Canale San Michele è ancora ben leggibile, se si escludono alcune piccole parti invecchiate e inattuali, frutto di una Badia benedettina, una funzione del tempo del Canale e salutato in epoca otto-ottocentesca. Si ferma dal bacino della Parma, a sud di Langhirano, insieme ad altri due prendono altri percorsi. Trovare a cui si è dedicata attenzione e il privilegio della valorizzazione, per Torrechiera, è quello a nord del capoluogo fino a Torrechiera, ripulendo, sbiancando e mettendo a nudo, potendo, alternando per rinfocare il verde rigoglioso esi-

## I segni dell'arte restano e possono germogliare

LUCIA FORNARI SCHIANCHI

stente e creare un nuovo punto di vista che attiene l'impatto del nostro stradale parallelo sottostante e delle numerose costruzioni recenti, tutti all'economia della zona ma certo disorientati nel ambiente circostante. Allora iniziale punto, piano piano, dato il loro aspetto e concordo alla realizzazione, in prima l'architettura culturale, ma anche frontisti, le aziende, la scuola e il volontariato. Ciascuno con un apporto indispensabile e originale.

Con grande determinazione e capacità di resistenza, nonostante momenti complicati, come quello di trovare la formula amministrativa più conveniente, si è iniziato, intorno al progetto, una bella comunità che ogni giorno di più, si allunga nel sentiero comune. Sarà nostro compito darvi, attorno al progetto, condizioni e partecipazione con preziosi tecnici, lavori stagionali, attività formative e culturali senza dimenticare il senso di ospitalità da sempre presente e praticato dagli abitanti, purtroppo talora disattenti al concetto della tutela del bene comune. È evidente che il valore intrinseco dell'opera è caratterizzato dal quattrocentesco Castello, nido d'infanzia di Bianca e Pier Maria Bonaventura romana stesa che la da scellerato a complesse vicende storiche, costruttive e di potere. Una architettura presente e leggera, sorta dalla volontà di un uomo-cosciente, che fece trasferire del bene del torrente agli spazi irle per l'area un castello, il più bel castello d'Italia.

Come ad esso lo stesso committente la erigere, per l'Ordine benedettino parnese, la cosiddetta Badia, con chiosco, teatro, e locali funzionali alla comunità religiosa e all'autonomia economica quali orti, vigneti e relative colture, nel rispetto di quella regola del Cui et labora cui si ispira la disciplina. Nel Seicento vi si aggiunge lo spettacolare Belvedere, sempre attraversato da quello decantato arte che, scendendo dai monti e dal mare e ritornando ad essi, permette la stagionalità ideale ai celebri prodotti, vanto della nostra gastronomia, assai da preziosi vini tipici dai colli.

Dico, dunque, la pedata geometrica delle vigne attraverso da sentieri e canali che consentono emozioni visioni del Canale a tutto tondo e con tutte le luci, diurne e notturne. Il Castello è come un barlucchetto, attorno al cui intorno. Queste armoniche, armonici ridisegno continuamente la morfologia del paesaggio e lo colorano e colorano ancora, in uno scambio eterno e il lavoro umano che plasma l'ambiente e lo fa fiorire che ispira e sottosta il lavoro? Il sentiero si nutre, perennemente, presenti antichi e moderni e ispira l'arrivo di impalcabile bellezza. Questa compagnia con le sue doti colline cui siamo abituati non è patetica come certe visioni estranee, ma ci pervade con segni domestici, dagli fratelli, con suoi dolcemente nati e sospesi, quando accolgono e amplificano la voce del vento. L'altro importante valore aggiunto al progetto è

un arricchimento di senso è l'insieme, nel percorso del canale, di dieci sculture di artisti contemporanei perché le opere proiettate ruotano presto e la natura si spoglia, ma i segni dell'area permangono e possono germogliare. È quello che ci auguriamo per gli anni futuri, che la piazzetta e il borgo basso, il borgo alto e i vari tracciati territoriali, che si intersecano con il canale possano arricchirsi, pian piano, di segni contemporanei.

L'attenzione è fatta di questo lembo di terra piemontese: è restaurare, mantenere con cura, lavorare, riflettere con il verde appropriato le strutture edilizie distinte dall'espansione e dalle necessità operative moderne, è lasciare i grandi tralci dell'area, sensibile, è riproiettare le grandi intese a motore e aspettare di essere con loro, mettersi in sintonia con il respiro della terra, con l'antica Grande Madre che possiede i celi e l'umano, naturali, comici.

Nel percorso suggerito si può sperimentare una triplice spiritualità: quella religiosa cristiana con i suoi simboli biblici, capofila, quella di devozione popolare, piccoli cantieri, muscoli che invitano al dialogo con l'Altezza, quella della natura che ci ricorda ogni giorno ci stupisce quella di farci che volere il tempo e noi parla con segni originali, talora critici che sta a noi, sollecitati, decipitare.

Si voleva proporre un progetto etico prima che estetico. Alla fine sarà l'uno e l'altro. Ogni artista, con il suo linguaggio, ennesimo lungo il canale e nelle vigne e sull'acqua, e tra le fronde l'arredato, ci ricorda un messaggio, attraverso forme pure o contorte, gentile o volute per fermi: tutti noi siamo cioè, persone, opere, compiti e altri maestosi, sotto la stessa amantissima luce solare e rispettosa, sotto la stessa amantissima luce solare che pervade il sentiero e ci fa ritrovare i passi perduti. A ciascuno il proprio passo per sentire e condividere il respiro del mondo.

di redazione



■ **LANGHIRANO** Una passeggiata nel verde, tra colline e vigneti, costellata di opere d'arte. Un percorso delle emozioni che ci porta dentro la nostra storia e riconcilia con il presente. Il «Sentiero d'Arte», che unisce Langhirano a Torrechiara, è qualcosa che non c'era e ora c'è, che merita di essere visto. E vissuto in prima persona.

L'itinerario - sabato alle 18,30 in piazza Leoni a Torrechiara - l'inaugurazione, in apertura degli eventi estivi di Parma 2020 - si sviluppa nella zona collinare. Collega i principali luoghi che caratterizzano l'area e si snoda su un doppio asse storico paesaggistico del territorio: Nord-Sud, lungo il Canale di San Michele, Est-Ovest, dalla Badia Santa Maria della Neve al Castello di Torrechiara.

La parte pedonale del «Sentiero d'Arte» si sviluppa lungo il quattrocentesco canale San Michele, corso d'acqua che attraversa prati e colline, boschetti e vigneti, in un ambiente naturale rimasto immutato nei secoli.

«Con la finalità di salvaguardare la bellezza e la specificità del territorio - sottolineano i coordinatori del progetto, l'associazione culturale Sentiero d'Arte Torrechiara-Langhirano Odv presieduta da Carlo Galloni -, di rafforzare il rapporto tra cultura, salute, ambiente ed economia, il benessere di chi vive e frequenta i luoghi, il progetto è stato realizzato grazie a una partnership pubblico-privata. Sotto l'egida dell'amministrazione comunale di Langhirano, hanno partecipato numerose aziende locali, associazioni di volontariato, la scuola superiore Emilio Gadda, l'Università di Parma».

La prima tappa del percorso è



## SENTIERO D'ARTE



# Magica passeggiata nel verde e tra le opere: riparte Parma 2020

Lungo il canale San Michele, tra i campi e i vigneti, passando per la Badia benedettina Appuntamento sabato per l'inaugurazione alle 18,30 in piazza Leoni a Torrechiara

la Badia benedettina di Santa Maria della Neve, gioiello architettonico fatto costruire da Pier Maria Rossi, che conserva luoghi di interesse religioso e artistico, come la chiesetta dagli affreschi barocchi, il chiostro rinascimentale, il refettorio e il belvedere settecentesco. L'offerta culturale del monastero è stata ampliata grazie al restauro delle antiche cantine sotterranee.

La parte pedonale del sentie-

ro si sviluppa in un paesaggio rimasto intatto nel tempo, che è stato fonte di ispirazione per la creazione artistica e per interventi di valorizzazione ambientale a miglioramento dell'impronta ecologica dell'area. È stata rafforzata la presenza di essenze autoctone ed è iniziata un'opera di piantumazione che proseguirà negli anni a venire. Dieci opere di artisti contemporanei (Danilo Cassano, Graziano Pompili, Candida Ferrari,

Alberto Vettori, Mirta Carroli, Alberto Timossi, Lorella Salvagni, Oscar Accorsi, Giovanni Sala) si susseguono lungo il Canale e, nel rispetto della particolare situazione ambientale, ne interpretano luci e atmosfere.

Il percorso tocca tutti i temi che caratterizzano il territorio. Dal sacro alla storia, dalla bellezza del paesaggio a quella dell'arte fino al lavoro, il mondo produttivo che ha reso famoso nel mondo il paese di

Langhirano. La camminata attraversa le vigne da cui si origina il vino dei colli, i campi di coltivazione di pomodoro e sbocca nella «capitale del prosciutto» dove saranno accessibili alcuni siti produttivi del re dei salumi italiani, il Museo del Prosciutto e alcune fabbriche dell'indotto.

Sulla via sono collocati strumenti tecnologici e di realtà aumentata che portano il territorio a uscire dai suoi limiti fisici. È disponibile infatti

un'applicazione - realizzata con il contributo di Fondazione Cariparma - dedicata che consente ai visitatori di approfondirne le tematiche. Significativo il coinvolgimento dell'istituto Gadda, la scuola superiore del territorio, che ha seguito la progettazione dell'intero percorso ed è attualmente impegnato, insieme all'Università di Parma, in attività di ricerca e studio.

k.g.

# I segni dell'arte restano e possono germogliare

LUCIA FORNARI SCHIANCHI

E' un progetto nato da un gruppo, prima ristretto e che si è poi dilatato a comprendere persone che, al di là delle singole professioni, comunque specialistiche in vari settori, si sono riconosciute in una idea portante, fatta maturare con cura e fatica, nell'arco di quasi tre anni.

Si sentiva il bisogno, troppo tempo trascurato, di coinvolgere tutta la comunità

in una nuova storia, che aveva il suo fulcro nei caratteri salienti, e ancora ben individuabili, del luogo: le piane larghe, fertili e ben curate, anche se private dei filari e dei fossi divisorii e scolatori, di molte carraie e dei salici e gelsi nodosi che erano estetica pura; le prime colline circostanti, quasi materne; un torrente a volte limaccioso e assordante, a volte limpido e assoluto nella sua miriade di sassi che da nero al grigio al bianco formano una tavolozza morbida e rude; un paesaggio, insomma, fra i più belli e poetici prima di salire all'Appennino.

Orgogliosi della propria identità, nutrita di una storia antica e di un Novecento di pene e risvegli artigianali e imprenditoriali, cresciuti fino ad importanti risultati, dopo tante idee passate al vaglio, questa del Sentiero d'Arte su cui lavorare ci è sembrata la più idonea a contraddistinguere la nostra epoca, per la metafora che il sentiero porta con sé, ma anche di attenzione alla rigenerazione di un ambiente di immutato fascino, ma ritenuto marginale e solo funzionale alle attività agricole.

Il tracciato del Canale San Michele è ancora ben leggibile, se si escludono alcune piccole parti intubate, e mantenuto attivo, ora dalla Bonifica deputata, ma funzionale fin dai tempi del Castello e rafforzato in epoca sette-ottocentesca. Si forma dal bacino della Parma, a sud di Langhirano, insieme ad altri due prendono altri percorsi.

Il tratto a cui si è dedicata attenzione e il privilegio della valorizzazione, per circa 6 Km., è quello a nord del capoluogo fino a Torrechiara, ripulendo, sfalciando, mettendo in sicurezza, potando, piantumando per rinfoltire il verde rigoglioso esi-

stente e creare una nuova quinta arborea che attutisse l'impatto del nastro stradale parallelo sottostante e delle numerose costruzioni recenti, utili all'economia della zona ma certo dissonanti con l'ambiente circostante. All'idea iniziale hanno, pian piano, dato il loro assenso e concorso alla realizzazione, in primis l'Amministrazione comunale, ma anche i frontisti, le aziende, la scuola e il volontariato. Ciascuno con un apporto indispensabile e originale.

Con grande determinazione e capacità di resistenza, nonostante momenti complicati, come quello di trovare la formula amministrativa più confacente, si è riunita, intorno al progetto, una bella comunità che, ogni giorno di più, si allargherà sentendosi partecipe.

Sarà nostro compito dilatare, attorno al progetto, condivisione e partecipazione con prestazioni tecniche, lavori stagionali, attività formative e culturali senza dimenticare il senso di ospitalità da sempre presente e praticato dagli abitanti, purtroppo talora disabitati al concorso della tutela del bene comune.

E' evidente che il valore intrinseco dell'area è caratterizzato dal quattrocentesco Castello, nido d'amore di Bianca e Pier Maria Rossi: una romantica storia che fa da sottofondo a complesse vicende storiche, costruttive e di potere. Una architettura possente e leggera, sorta dalla volontà di un conte-cavaliere, che fece trasferire dal letto del torrente ogni sasso utile per farne un castello, il più bel castello d'Italia.

Coeva ad esso lo stesso committente fa erigere, per l'Ordine Benedettino parmense, la cosiddetta Badia, con chiesa, chiostro, e locali funzionali alla comunità religiosa e all'autonomo sostentamento quali orti, vigneti e relative cantine, nel rispetto di quella regola dell'Ora et labora su cui si impernia la disciplina. Nel Settecento vi si aggiunge lo spettacolare Belvedere, sempre attraversato da quella decantata aria che, scendendo dai monti e dal mare e ritornando ad essi, permette la stagionatura ideale ai celebri prodotti, vanto della nostra gastronomia, irrorata da preziosi vini tipici dei colli.

Ecco, dunque, la perfetta geometria delle vigne attraversate da sentieri e carraie che consentono emozionati visioni del Castello a tutto tondo e con tutte le luci, diurne e notturne. Il Castello è come un baricentro, attorno a cui tutto avviene. Queste armoniose lavorazioni ridisegnano continuamente la morfologia del paesaggio e lo colorano e colorano ancora, in uno scambio eterno: è il lavoro umano che plasma l'ambiente o è l'ambiente che ispira e sottende il lavoro?

Il sentiero si nutre, pertanto, di pensieri antichi e moderni e ispira brividi di implacabile bellezza. Questa campagna con le sue dolci colline cui siamo abituati non è potente come certe visioni extraeuropee, ma ci pervade con segni domestici, quasi fraterni, con suoni dolcemente rudi e sospensivi, quando accolgono e amplificano la voce del vento.

L'altro importante valore aggiunto al progetto e

un arricchimento di senso è l'inserimento, nel percorso del canale, di dieci sculture di artisti contemporanei perché le parole pronunciate muoiono presto e la natura si spoglia, ma i segni dell'arte permangono e possono germogliare.

E' quello che ci auguriamo per gli anni futuri: che la piazzetta e il borgo basso, il borgo alto e i vari tracciati territoriali, che si intersecano con il canale possano arricchirsi, pian piano, di segni contemporanei.

L'ambizione è l'acme di questo lembo di terra parmigiana: è restaurare, mantenere con cura, valorizzare, mitigare con il verde appropriato le brutture edilizie dettate dall'espansione e dalle necessità operative moderne, è interrare i grandi tralicci dell'alta tensione, è ripiantumare le essenze autoctone e aspettare di crescere con loro, mettersi in sintonia con il respiro della terra, con l'arcaica Grande Madre che presiede i cicli umani, naturali, cosmici.

Nel percorso suggerito si può sperimentare una triplice spiritualità: quella religiosa cristiana con i suoi simboli (chiese, cappelle, piccole maestà di devozione popolare, piccoli cimiteri, musica) che invitano al dialogo con l'Assoluto; quella della natura che ci meraviglia ogni giorno e ci stupisce; quella dell'arte che va oltre il tempo dato e ci parla con segni originali, talora criptici che sta a noi, sollecitati, decifrare.

Si voleva proporre un progetto etico prima che estetico. Alla fine sarà l'uno e l'altro.

Ogni artista, con il suo linguaggio, emersivo lungo il canale e nelle vigne e sull'acqua, e tra le fronde intrecciate, ci manda un messaggio, attraverso forme pure o contorte, geometrie o volumi perfetti: tutti sotto lo stesso cielo, persone, opere, cespugli e alberi maestosi, sotto la stessa luce aurorale e vespertina, sotto la stessa smisurata tavolozza mobile che pervade il sentiero e ci fa ritrovare i passi perduti.

A ciascuno il proprio passo per sentire e condividere il respiro del mondo.